



*Il giardino parlante*



La natura non fa nulla di inutile.

(Aristotele)

Questa breve storia, raccontata senza troppe pretese, narra dell'incontro tra Alex, un bambino di dieci anni, e il loquace pettirosso Robin.

## LA CURIOSA FAVOLA DEL GIARDINO DEL PETTIROSSO, ANCHE DETTO GIARDINO PARLANTE

Un giorno d'inizio autunno in un giardino all'apparenza come tanti.

**Robin:** “Ehi ..., pss ..., ehilà....., dico a te, sì, proprio a te! Sono qui, mi vedi? Guarda in su, ... più su, sono sul grande ippocastano ..., sempre che tu sappia cos'è un ippocastano! Accidenti, è proprio vero che i bambini di oggi pensano solo ai giocattoli elettronici e non conoscono i nomi delle piante e dei fiori! O forse non mi vedi perché sono piccolo? Aspetta, provo a raggiungerti, però promettimi che non scapperai o, peggio ancora, che non cercherai di catturarmi. Devo dirti una cosa importante.”

**Alex:** “Ma chi parla? Io non vedo nessuno, solo un uccellino.”

Alex era un bambino di dieci anni, con la testa tra le nuvole, come tutti quelli della sua età e viveva lì. Quello era il suo giardino, anche se vi trascorrevva poco tempo.

**Robin:** “E per l'appunto, sono proprio io. Mi presento: mi chiamo Robin, e non sono un semplice uccellino, bensì un pettirosso e, per mettere subito le cose in chiaro, sono anche il padrone di casa, o meglio, di questo giardino.”

**Alex:** “Guarda che questa è casa mia! Ma, ... ma ... tu parli? Come fai a parlare la mia lingua?” - disse il bambino cadendo a terra dallo spavento, mentre Robin gli svolazzava tutto intorno.

**Robin:** “Stai tranquillo, non sono pericoloso. E' un po' difficile da capire, ma è una vera e propria magia” - continuò Robin appollaiandosi su un ramo basso - “Vedi la piccola cavità nel tronco di quella betulla? Ah, già, non sai qual è... Guarda laggiù, l'albero con il tronco bianco. Ecco, lì dentro c'è un piccolo castello abitato da una regina magica e dalle sue fedeli api selvatiche. Producono un miele buonissimo dagli straordinari poteri. E non immagini quanti! Comunque, grazie a uno di questi poteri noi possiamo parlare.”

**Alex:** “Noi? Intendi tu ed io? Guarda che io so già parlare e anche senza mangiare il miele! E poi non mi piace nemmeno il miele!”

**Robin:** “No, lasciami raccontare, non ti ho ancora detto tutto. In questo giardino vivono migliaia di creature: insetti, uccelli e mammiferi. Non te ne sei mai accorto perché vieni

poco a giocare qui. Te ne stai sempre in casa con gli occhi fissi su quello stupido monitor! Nel mio mondo ogni specie parla una lingua diversa ma, grazie al miele magico, riusciamo a capirci tutti quanti. Questa magia, però, ora è in pericolo e credimi, non sai quanto mi costa molto chiedere il tuo aiuto... Non so ancora se mi posso fidare.”

**Alex:** “Cioè? Che cosa dovrei fare?”

**Robin:** “Ora ti spiego bene le cose. Per produrre il miele, le api si nutrono di polline e nettare che raccolgono da un fiore rarissimo noto come Calendula rossa. Questa calendula in realtà non è proprio rossa, ma è chiamata così perché è tutta coperta di coccinelle canterine, che sono appunto rosse. Le coccinelle cantano tutto il giorno e ...”

**Alex:** “Questa poi, mai sentita! Ma cosa cantano?”

**Robin:** “Beh, devi sapere che queste coccinelle hanno avuto dei trascorsi difficili. Non sono nate in questo giardino, ma sono state portate qui da Teo, un simpatico topolino giramondo e tuttofare che un giorno, forse, ti farò conoscere. E' una storia un po' lunga e triste e ora non ho proprio il tempo per raccontartela, sappi solo che sono state addestrate dal Barone Merlo e Messer Usignolo, due famosissimi cantanti che dimorano in questo giardino e da loro hanno imparato un sacco di canzoni popolari. Ora cantano tutto il giorno perché sono felici della loro nuova vita e rallegrano le nostre giornate. Tutti le rispettiamo e con la loro musica anche le calendule sono diventate speciali perché producono un polline magico e con questo polline ....beh, il resto lo sai.”

**Alex:** “Api magiche? Coccinelle canterine? Topi giramondo? Mancano solo i due liocorni e poi siamo a posto! Non ci sto capendo niente e mi sta pure venendo il mal di testa!”

**Robin:** “Hai ragione, forse sto andando troppo di fretta, il fatto è che ho così tante cose da dirti e così poco tempo ....”

**Alex:** “Un momento, ma come avete fatto a scoprire che il miele è magico? E cosa ci guadagnano le api a darlo a voi?”

**Robin:** “E' successo per caso. Una notte di primavera il piccolo Tommy, il figlio minore del signor Riccio, stava passeggiando solo soletto sotto i cespugli di biancospino. E' un tipetto avventuroso e si era allontanato per inseguire un lombrico quando ...”

**Alex:** “Uhm....., biancospino?”

**Robin:** “Sì, quella siepe alla tua destra. Ora è spoglia, ma in primavera diventa una nuvola di fiori bianchissimi. Hai presente? Ma cosa guardi quando esci di casa? Robe da matti, non sai nemmeno cosa c'è nel tuo giardino! I giovani d'oggi ... Comunque, dicevo, Tom si trovava lì sotto quando si punse una zampina. La spina del biancospino si conficcò così in profondità che il poverino svenne dal dolore e rotolò oltre la siepe, raggiungendo il giardino dei vicini. Non vedendolo rientrare a casa, tutta la famiglia, e ti posso garantire che è molto numerosa, si mobilitò per cercarlo, purtroppo senza riuscirvi. Per fortuna i pavoni che abitano qui accanto, la mattina seguente lo videro e, credendolo morto, cominciarono a gridare così forte che svegliarono tutto il quartiere.”

**Alex:** “Ma dai...., adesso che ci penso, sai che forse ricordo quella mattina? Mi stavo preparando per andare a scuola e quei pavoni non la smettevano più di fare tutto quel chiasso. Non li avevo mai visti così agitati!”

**Robin:** “Ma allora non sei così distratto e non curante delle cose che ti circondano?!”

**Alex:** “I pavoni mi piacciono molto e quei cinque sono così belli! Uno più bello dell'altro! Quando fanno la ruota, poi, li adoro!”

**Robin:** “Già, sono molto, molto vanitosi. Sai che fanno in continuazione la ruota per vedere tra di loro chi la fa più grande e più bella? Una noia mortale! Ma torniamo a noi ... Il piccolo Tommy fu ritrovato in condizioni critiche: nel giro di qualche ora si era sviluppata una brutta infezione. Non ti dico la disperazione della signora Riccio, poveretta!”

**Alex:** “Ti prego, non dirmi che non ce l'ha fatta ...”

**Robin:** “No, tranquillo, sta bene. Fu allora che successe un fatto straordinario. All'improvviso la signora Cicogna dall'alto dell'ippocastano volò in picchiata verso il piccolo riccio e lo afferrò con il suo lungo becco. Ci furono alcuni secondi di terrore, tutti scapparono e Tommy si ritrovò in un nido pieno di uova. Tu sai che il miele è un potente antibatterico e antimicrobico?”

**Alex:** “Anti ... ché? E ora cosa c'entra il miele?”

**Robin:** “La signora Cicogna è una madre meravigliosa, molto amorevole e sa tutto sui cuccioli e su come prendersene cura. Dopo aver portato Tommy nel nido, mandò suo marito a prendere un po' di miele lasciato dalle api sulla corteccia della betulla e poi lo applicò sulla ferita infetta. Nel giro di poco tempo la zampina guarì completamente e la

signora Cicogna riportò il piccolo alla sua mamma. Non ti dico la gioia! Mentre erano nel nido, le cicogne e il riccio scoprirono casualmente di poter comunicare grazie al miele magico. Ti ho detto, vero, che il miele ha un sacco di proprietà benefiche? Dovresti provarlo qualche volta, è certamente meglio dello zucchero raffinato.”

**Alex:** “Stai divagando ancora”.

**Robin:** “Ah, sì, giusto. La notizia si diffuse velocemente ed è da allora che riusciamo a comunicare tra di noi: mangiando un poco di miele ogni mattina. Le api ce lo regalano volentieri ma noi, in cambio, facciamo loro dei piccoli favori: le coccinelle si occupano di mantenere belli i fiori, gli uccelli addestrano le coccinelle, le lucertole e le bisce difendono la betulla dagli intrusi, i topolini consegnano il miele a domicilio e poi ci sono io che supervisiono ogni cosa e risolvo i problemi.”

**Alex:** “Quindi tu saresti il capo?”

**Robin:** “Certamente! Perché, non mi credi? Pensi che non sia all’altezza?”

**Alex:** “No, no, tranquillo, non ti arrabbiare. Cercavo solo di capire ... Continua pure, mi stavi dicendo del piccolo riccio.”

**Robin:** “Sì, per il ritorno di Tommy fu organizzata una grande festa cui parteciparono tutti gli abitanti del giardino, persino quelle due scontrose, acide e bisbetiche di Sssara e Sssofia!”

**Alex:** “E chi sarebbero?”

**Robin:** “Due anziane bisce zitelle veramente cattive e antipatiche, proprio due serpi!”

**Alex:** “Ok, bella storia, ma io che c’entro? Che cosa vuoi da me?”

**Robin:** “Dunque .... Ti ricordi di avere un’altalena?”

**Alex:** “Sì, certo, la usavo quando ero piccolo.”

**Robin:** “E a palla non ci giochi più? E perché da un po’ di tempo non inviti i tuoi amici a giocare in questo meraviglioso giardino? E cosa mi dici dello skateboard che hai abbandonato in fondo al vialetto?”

**Alex:** “Ma quante domande! Ora sono cresciuto, ho altri interessi e preferisco fare dei giochi più moderni”.

**Robin:** “Già, l’hanno capito anche i tuoi genitori e, invece di incoraggiarti a passare più tempo all’aria aperta, preferiscono eliminare una parte di giardino per costruire qualcos’altro. E poi, detto da loro, perché perdere tempo a gestire un giardino che non viene utilizzato da nessuno? Sai tutto questo cosa significherà per noi?”

**Alex:** “Ehm ... sì, credo di aver capito: niente giardino, niente alberi, niente fiori, niente api, ... insomma niente più giardino parlante. Ma tu come sai tutte queste cose? A me non hanno detto niente!”

**Robin:** “Ti sei chiesto perché parlano poco con te? Ultimamente sei intrattabile, nervoso e rispondi male. A tal proposito, credo che questo tuo atteggiamento sia riconducibile a una mancanza di vitamina D perché stai troppe ore chiuso in casa .... “

**Alex:** “ Ma ... cosa? Ti hanno mai detto che parli troppo?”

**Robin:** “Sì, lo so, sembro un po’ saccente ma questo giardino mi sta molto a cuore, così come le creature che lo abitano. In ogni modo, alcuni giorni fa ho sentito i tuoi genitori prendere accordi con l’impresa edile. Se mi aiuti, forse non è troppo tardi, possiamo ancora rimediare.”

**Alex:** “Ok, cosa mi consigli di fare?”

**Robin:** “La cosa più semplice del mondo: ritorna a vivere il tuo giardino. Gioca meno con il tablet e i videogiochi, invita più spesso i tuoi amici e organizza dei giochi all’aperto. Osserva gli insetti, i piccoli animali che vivono nel verde, ascolta il canto degli uccelli, delle cicale e il delicato fruscio delle foglie. E ancora: annusa i fiori, accarezza l’erba, osserva il vento che scuote gli alberi e vedrai che le tue giornate saranno più interessanti, incredibilmente più felici e meno stressanti. Impara a essere curioso, apprezzerai la natura non solo con gli occhi, ma anche con il cuore. E ora vai, tutto dipende da te.”

Spineda, 01/10//2019

Scritto e disegnato a quattro mani

da Elena Scazza e mamma.